LA RIPRODUZIONE E L'UTILIZZO DEGLI ARTICOLI OGGETTO DI QUESTA RASSEGNA SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ALLA FONTE DI PROVENIENZA

www.trapaninostra.it

TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA
Fondato da Girolamo Ardizzone

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Sabato 26 Ottobre 2013

DIOCESI. Il vicario don Liborio Palmeri: «Ha subito compreso infatti che la nostra Chiesa non era quella delle insinuazioni e delle maldicenze»

L'amministratore apostolico va via I fedeli: «Ha indicato la giusta strada»

Il programma dell'ingresso in Diocesi del nuovo capo della Chiesa trapanese sarà presentato oggi alle 11.30 in Episcopio, nel salone dei vescovi.

Giacomo Di Girolamo

«La bonomia della sua origine emiliana, la calma, probabilmente appresa sulle acque del suo amato lago di Como, l'"italum acetum" coltivato a Roma e la tagliente ironia toscana esercitata a Pisa, si sono coniugati, in una formula felice, con i tratti positivi dell'anima siciliana, vincendo ogni indolenza, scavalcando ogni diffidenza, restituendo leggerezza e vigore all'azione pastorale, e conquistando la simpatia anche dei lontani e dei non credenti».

È il «ritratto» dell'Amministratore apostolico Alessandro Plotti che il vicario generale don Liborio Palmeri ha effettuato durante la «Festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale» che ha anche rappresentato il saluto della comunità diocesana al prelato che, nei prossimi giorni, lascerà il posto al nuovo vescovo Pietro Maria Fragnelli.

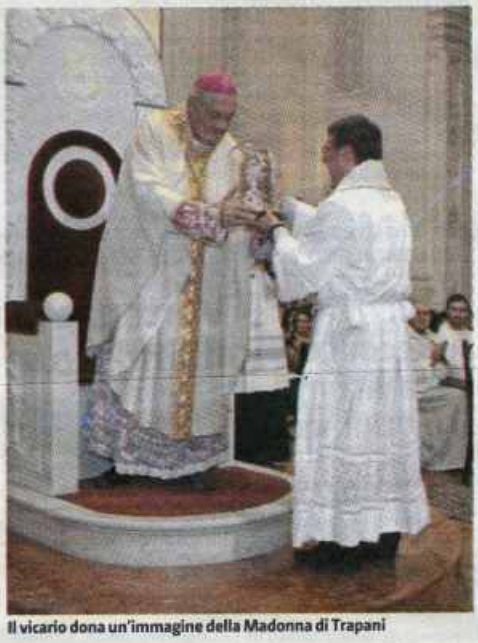
Il programma dell'ingresso in Diocesi del nuovo capo della Chiesa trapanese sarà presentato oggi alle 11.30 in Episcopio, nel salone dei vescovi, da monsignor Plotti e da direttore dell'Ufficio liturgico don Alberto Giardina. Plotti qualche giorno dopo l'ingresso di Fragnelli lascerà la città e tornerà nella sua residenza privata a Roma.

L'Amministratore apostolico si era definito un «vescovo rottamato», ma l'impegno, ed il risultato che ne è conseguito, per ricostruire un'immagine in termini di credibilità di un «palazzo» che era stato scosso dalle fondamenta dalle vicende che hanno portato alla sospensione «a divinis» di don Ninni Treppiedi e all'allontanamento del vescovo Francesco Micciché hanno dimostrato, ha sottolineato, don Liborio Palmeri che Plotti «a dispetto della sua battuta», non era affatto «un vescovo "rottamato"», piuttosto «in sosta forzata, con la carrozzeria un pò ammaccata, ma con i motori ancora rullanti, e la mano pronta e sicura sul volante».

Sicché, nonostante l'età avanzata «s'è messo alla guida della nostra Chiesa - ha detto monsignor Palmeri -, le ha indicato subito la giusta direzione e l'ha riportata sulla carreggiata». All'Amministratore apostolico, il vicario ha dato inoltre atto di avere «subito compreso infatti che la nostra Chiesa non era quella delle insinuazioni e delle maldicenze e che alcuni fatti, seppur gravi, pur avendolo ferito, non avevano intaccato l'integrità del corpo ecclesiale». Col lavoro di Plotti che si è mosso «ritessendo, per quanto possibile, trame di relazioni strappate e curando dolorose ferite con il balsamo della pazienza», così «la nostra Diocesi è tornata a sorridere», ha concluso monsignor Palmeri.

A ricordo della sua esperienza di Amministratore apostolico della Diocesi a monignor Plotti è stata donata una riproduzione della Madonna di Trapani in ceroplastica.

Fra gli ospiti della «Festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale» anche l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Costa Rica presso la Santa Sede, Fernando Felipe Sanchez Campos. ("GDS")



Il vicario dona un'immagine della Madonna di Trapani

IL SALUTO

«Ecco perché ho deciso di accettare»

«Se il Papa tra i 140 vescovi emeriti che vi sono in Italia, ha chiamato me, vuol dire che c'è un Disegno di Dio che vuole la mia disponibilità a rimettermi in gioco e a ricominciare un servizio episcopale». Così monsignor Alessandro Plotti ha spiegato la sua scelta di accettare l'incarico di Amministratore apostolico della Diocesi che gli era stato proposto dalla Congregazione per i Vescovi e che, in un primo momento, non avrebbe voluto accettare. «Ero a conoscenza delle situazioni incresciose in cui era capitata questa Chiesa - ha detto - e anche qualche amico mi aveva consigliato di rifiutare». Poi il ripensamento. «A Trapani, dopo pochi mesi, mi sembrava di esserci sempre stato - ha rilevato - tanto è stato l'affetto, la stima e la gioia vissuta nella reciprocità». Espressioni semplici perché «a nulla servono i discorsi paludati e solenni», ha affermato monsignor Plotti, che ha concluso invitando la comunità diocesana ad accogliere il nuovo vescovo aiutandolo «ad essere maestro e testimone, guida sicura e credibile» di un popolo che «sente l'urgenza di riprendere il cammino di una fede incarnata e profetica». ("GDS")